

Trimestrale del gruppo: I tusann de ier ... di Ispra

# I tusann de ier ...



**NUMERO 38** - Luglio/Settembre 2013 -

Comune di Ispra - Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...



## La voce della redazione ...

[tania.nicoli@alice.it](mailto:tania.nicoli@alice.it)

[www.comune.ispra.va.it](http://www.comune.ispra.va.it)



Carissime amiche,  
in questi ultimi tre mesi, abbiamo purtroppo dovuto rilevare degli eventi molto tristi: dapprima è deceduta a seguito di un tragico incidente d'auto, la figlia della nostra Jolanda e poi è scomparsa la nostra Mariangela che lascia un notevole vuoto nel nostro gruppo. In loro ricordo, abbiamo inviato un vaglia di 180 Euro alla Associazione Operation Smile per far operare alla bocca un bambino, ridargli un nuovo sorriso ed una nuova vita. Ringrazio il figlio di Mariangela per aver partecipato con il suo contributo a questa lodevole iniziativa. Ogni qualvolta una nostra "ragazza" ci lascia è un pezzettino del nostro gruppo che se ne va, è anche un pezzettino di ognuna di noi che se ne va. Poi, passa il tempo, una nuova "ragazza" entra nel nostro gruppo e la ruota della vita ricomincia pian piano a girare, però non riusciamo e non dobbiamo dimenticare chi ha passato con noi tanti giorni sereni e ci ha lasciato. E ora passiamo al contenuto di questo giornalino ed al ringraziamento delle nostre scrittrici che con i loro ricordi lo mantengono vivo: Brunella, Candida, Emma, Marisa e Rita. In questo numero troviamo un po' di tutto: dai vestiti degli ed i costumi degli anni '30 ai ricordi della mamma, dalla passione

per i ricami all'amore per un piccolo cagnolino. Continua il nostro progetto "tappo" che dà buoni frutti; stiamo portando a Gavirate auto piene di tappi colorati! Leggerete una pagina relativa a questo progetto ed alle opere effettuate. In merito alla benemerita Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, alla quale ogni anno inviamo il nostro contributo, leggerete un articolo dedicato.

Vorrei rimarcare ancora una volta quanto è importante il nostro giornalino per gli obiettivi di azioni di beneficenza che ci siamo prefissate, pertanto, se una vostra conoscente o una vostra amica ve ne chiede una copia fatemelo sapere: potremo così aumentare le nostre risorse ed anche trovare qualche altra scrittrice che condividerà con noi i ricordi e i sogni della sua vita.

Ed ora, leggiamo subito il nostro giornalino !

Vi auguro una buona lettura,

**Tania**

### **Auguri a:**

Luglio	Brunella Luciana
Agosto	Elena Franca Rosaria
Settembre	Lina Michela





## LA PAGINA DELLA POSTA

Pubblico questa simpatica lettera della signora Maria, anche lei "ragazza di ieri", incontrata dalla nostra Emma durante le ferie di quest'anno a Macugnaga. Ci ha inviato anche un allegato che pubblichiamo di seguito. Brava signora Maria! Aspettiamo tanti suoi scritti pieni di ricordi e di sogni della sua vita da pubblicare nel nostro giornalino!

Macugnaga, 21 Luglio 2013

Cara Tania,

*tu non mi conosci, ma io un poco sì, sia attraverso i discorsi della mia magnifica amica Emma che soggiorna qui con me, che attraverso la lettura del giornalino "I Tusann de Ier ...". Sono anch'io una "Tusann de Ier", vuoi perché ho novanta anni suonati in aprile, sia perché mio padre, milanese, chiamava me e le mie quattro sorelle "i me tusann". Sono oriunda omegnese, quindi ricordo con nostalgia il mio dolce lago d'Orta; però sposata a Novara dal 1945, ora purtroppo da tredici anni vedova. Quanti ricordi si affollano nella mia mente, leggendo i Vostri giornalini! A volte mi vien voglia di scrivere anch'io, ma sono troppo fuori zona, sarei un'intrusa! Purtroppo Emma partirà presto, mentre io mi fermo fino a fine Agosto, se tutto va bene. Non bisogna mai mettere la sigla "certezza" sui nostri progetti. Ho sette figli, diciotto nipoti e venticinque pronipoti, ma, pur vedendoli in varie occasioni, vivo da sola, trascorrendo ore ricche di interessi, lettura, scrittura e cura della casa. Come vedi, mi sono già più che presentata. Ti faccio i complimenti per il lavoro che svolgi e ti mando un cordialissimo saluto. **Maria***

## QUALCHE CONSIGLIO PER INVECCHIARE BENE

- Acquistare saggezza.
- Coltivare i sogni.
- Riconciliarsi con i propri fallimenti.
- Bandire dalla propria vita i sensi di colpa.
- Conservare solo la consapevolezza dei propri limiti.
- Non fare bilanci della propria vita, non disprezzarsi mai, perché sarebbe come disprezzare la grazia di Dio, che opera nella mia fragilità.
- Ricordare che Dio non è un ragioniere, raccoglie sempre la mia pochezza e, non trovando corrispondenza tra dare e avere, manderà tutto in pareggio, scrivendo nella colonna negativa la parola "misericordia".
- Non confrontarsi mai con il modello degli altri, né con il proprio del passato; ora ho cose diverse da realizzare.
- Quando alla sera sono depressa, fare un elenco delle tante cose positive che possiedo.
- Prima di addormentarsi, pensare che domani è un altro giorno.
- Posso ricominciare a trovare fiducia, autostima, forza interiore, voglia di vivere e meravigliarmi di ogni piccola cosa.
- Il Signore mi terrà sicuramente nel palmo della Sua mano. **Maria**



## ERANO GLI ANNI TRENTA ...



Nei miei ricordi di quando ero bambina, rivedo la mia mamma quando andava a teatro. Indossava un vestito lungo e nero ed una mantella di *lapin*

che pareva fosse di pelo di volpe argentata. Questa mantella fu prestata da mia mamma, unitamente ad un cappotto, ad una signora che era stata chiamata da Mussolini per ricevere un



premio in quanto aveva avuto otto figli. Il riconoscimento veniva assegnato alle famiglie più numerose ed allora era ambito dalla maggior parte delle famiglie. Quella signora, diceva ai suoi bambini di non giocare con me poiché ero troppo “moderna”. Questo perché la mamma, a quei tempi, era una donna moderna, sia nel suo comportamento che nel vestire; era ambiziosa e le piaceva tagliare, cucire e confezionare i

suoi abiti che rispecchiavano i canoni della moda di allora. Abitavamo a Livorno e così si aveva la possibilità di andare abbastanza frequentemente al mare. Ricordo un vestito da spiaggia particolare, disegnato dalla mamma che si infilava dall’alto verso il basso; una cintura di stoffa, si passava in vita, prima dietro e poi legandola sul davanti. In quegli anni, alla domenica, gli uomini vestivano delle camicie col colletto floscio oppure alla “coreana” senza le alette laterali. Le persone di classe sociale più elevata indossavano

invece delle camicie con il colletto bianco inamidato, staccabile e fissato con dei bottoncini. Le donne non portavano mai gonne corte sopra le ginocchia o pantaloni. Le donne della borghesia indossavano dei bei cappelli e delle camicette discretamente scollate, sopra delle gonne lunghe. Le scarpe avevano i tacchi abbastanza alti per dare slancio alla figura. I bambini, dopo la fase della fasciatura, venivano vestiti con un abitino femminile sia per i maschi che per le bambine. Nella maggior parte delle famiglie si aveva molta cura nella conservazione degli abiti usati perché sarebbero

serviti per i bimbi più piccoli. Ricordo un episodio avvenuto nel 1938: eravamo andati alle terme e cogliemmo l’occasione di visitare una vicina chiesa. Io indossavo dei pantaloni di colore blu lunghi solo fino al ginocchio ed una camicetta rossa a mezze maniche; fu per questo che il prete ci fece uscire dalla chiesa senza tante storie! Come è cambiato il mondo oggi!

**Brunella**

## MIA MAMMA CAROLINA



Carissime Tusann de Ier..., qualche giorno fa, rovistando tra vecchie carte ingiallite che avevo riposto in un cassetto dimenticato, ho ritrovato una pagina di un giornale redatto dal comune di Sesto Calende nel lontano 1983, proprio trent'anni fa. L'articolo parlava di mia mamma Carolina che quell'anno era la signora più anziana del paese. Vi riporto l'articolo di seguito.

Da circa un anno il nostro comune si è dotato di un elaboratore inizialmente utilizzato solo per il settore finanziario. Da pochi mesi il "cervellone" opera anche per l'ufficio anagrafe ed allo stesso è stato chiesto di fornire i dati relativi ai nati prima del 31 dicembre 1900. La statistica non ha smentito l'andamento nazionale del fenomeno

poiché fra le 194 persone esaminate solo 58 sono maschi e ben 136 sono femmine. Inoltre la graduatoria della longevità pone al primo posto una donna, la signora Maria

Carolina Giuseppa Pettini, maritata con Giuseppe Malachia Franchina. Effettuate ulteriori indagini anagrafiche, al fine di ricostruire l'albero genealogico della longeva cittadina, almeno per quanto concerne i discendenti, con l'assessore Roberto Caielli abbiamo predisposto una intervista. La signora Maria Carolina abita in via Rubens 2/A presso la figlia Luigia ed attualmente non gode di buona salute in quanto gli acciacchi dell'età si fanno sentire ed il sonno rigeneratore ci ha impedito di parlare

**E' BERGAMASCA LA PIU' ANZIANA DI SESTO CALENDE**

**Nel 1983 su 194 nati prima del 1900, 58 sono maschi e 136 femmine. La signora Maria Carolina è la sestese più anziana con i suoi 95 anni.**

con l'interessata. Abbiamo egualmente raccolto alcune notizie interessanti che illuminano una vita dedicata interamente alla famiglia con tanto lavoro. Nata a Barzizza (BG) il 2 febbraio 1888 la nostra concittadina all'età di 15 anni viene avviata al lavoro e non ha possibilità di scelta in quanto l'unica attività economica vicino a casa è una cava di pietre. Per tre anni svolge il suo duro e faticoso lavoro su sei giornate da dieci - dodici ore con unico svago la domenica dedicata alle incombenze di casa. Un giorno riceve una cartolina raffigurante un angelo

con ai bordi indicato il numero "6"; il messaggio doveva essere interpretato: "Sei un angelo". Scocca la scintilla dell'amore e Cupido apre una breccia nel cuore di Carolina. Il giorno 15 luglio 1906 a Barzizza sposa Giuseppe Malachia Franchina, con il quale compie un ... lungo viaggio di nozze, come all'epoca si usava, di ben due chilometri, spostandosi dalla casa paterna a quella del marito residente a

Casnigo. Carolina muta lo stato civile e la professione, iniziando il 19 marzo 1907 a regalare figli al marito Giuseppe. Nell'arco di ventun anni, la casa di Giuseppe e Carolina sarà allietata dal vagito di dodici figli, sette maschi e cinque femmine e dall'esame dell'atto di nascita della prole si rileva il girovagare della famiglia. Girovagare non determinato da spirito di avventura ma dal desiderio di sfuggire a una miseria stabile ed allo sfruttamento che ha accompagnato per secoli la gente delle nostre campagne. Otto figli nascono a Casnigo e nei primi mesi del 1922 la famiglia Franchina cerca fortuna ad Albizzate spostandosi nel 1925 a Casale Litta, nel 1928 a Carnago e poi a Besnate. Tutti traslochi

**Mia mamma Carolina ...** eseguiti con un carro trainato da buoi che raccoglie le masserizie e la prole. L'ultimo dei traslochi porta la data del 13 novembre 1931 con destinazione Sesto Calende. Nel nostro comune la famiglia Franchina vive anni di pace e di



prospera attività ma il lento quanto inesorabile trascorrere del tempo ne riduce i componenti. Ma torniamo alla nostra protagonista. Nel corso dei tre anni trascorsi fra i lavori della cava di pietre ed un breve periodo di servizio a Milano presso una famiglia, per adeguarsi alla consuetudine della sua terra, aveva ceduto al vizio del fumo, cosa che oggi fa sorridere ma che all'epoca era accettabile solo nella bergamasca e nelle zone limitrofe. Fumo non della sigaretta ma della pipa. Carolina un poco se ne vergognava essendo forse l'unica sestese ad usare la pipa, il nobile e meditativo strumento di piacere. Quando andava alla privativa

dalla Maria "Gandulina" (frazione Abbazia) ad acquistare il tabacco diceva di voler comperare per conto del figlio, ma una volta, non avendo trovato la qualità usuale si lasciò sfuggire una frase rivelatrice: "Quel tabacco è troppo dolce, non mi piace". Un piccolo vizio a compenso di tanti sacrifici compiuti per tutta la vita con senso di grande altruismo a favore del marito e dei figli. Una vita di lavoro al fianco del suo amato Giuseppe per un lungo periodo di cinquantacinque anni di matrimonio che ha reso la nostra Carolina un poco filosofo e certamente molto realistica. Al nipote Silvano che gli annunciava la nascita della figlia Marta, rispondeva: "Sono contenta perché hai raggiunto uno degli scopi della tua vita ma mi spiace per la bambina che dovrà vivere in una società come quella attuale". (La redazione si complimenta con la longeva e le augura lunga vita per godere dell'affetto dei figli: Placido in Argentina, Angelo a Mercallo, Marina ad Inverio, Luigia, Candida e Giannino ancora sestesi).

**Una vita di lavoro al fianco del suo amato Giuseppe per un periodo di cinquantacinque anni ...**

Care amiche, questo è un breve ritratto di mia mamma, una donna forte ma dolce, temprata dal lavoro, altruista e dal carattere gentile. Il suo ricordo mi rende serena e tranquilla nell'affrontare le cose quotidiane della vita. Oggi della nostra grande famiglia mi è rimasto solo un fratello, ma ho una lunga lista di nipoti e pronipoti che sono tutta la mia vita. Vi abbraccio e vi faccio gli auguri di ogni bene. Spero di poterci incontrare un giorno durante le Vostre riunioni del lunedì organizzate dalla mia amatissima nuora Tania. **Candida** (classe 1919)

## LA MODA DI IERI ...



Negli anni '30 per i neonati si usavano delle lunghe fasce di cotone abbastanza pesante alte circa venti centimetri. I neonati venivano fasciati dalle ascelle fino ai piedi come una farfalla in un bozzolo dal quale ne usciva solo la testina e le braccine. Negli anni '50 invece si usava una fascia piccola che si posizionava intorno alla vita e come pannolini si utilizzavano dei triangoli di stoffa detti "ciripà". Ora i bimbi, con i nuovi pannolini ad alto contenuto tecnologico, possono muoversi come



vogliono. Appena un po' più grandi indossano delle mutandine assorbenti. Ricordo che quando avevo otto anni



portavo degli abitini ricamati con punto "nido d'ape" o punto "smock". Avevo la fortuna di essere sempre alla moda perché gli abiti li confezionava mia nonna che di lavoro faceva la sarta. Negli anni 39-40 si usava molto il cappello ed i guanti, sia d'inverno che in estate. In primavera si indossavano i guanti di pizzo e le scarpe bianche.



Nell'armadio avevamo i soprabiti, sia leggeri che pesanti, poiché allora esisteva il cambio di stagione in primavera ed in autunno; ora queste stagioni non esistono quasi più e si passa direttamente dal caldo al freddo e viceversa. Rovistando nella scatola dei

**La moda di ieri ...** ricordi di famiglia, ho trovato delle vecchie fotografie. Mia nonna, verso la fine '800, indossava

colore giallo con una lunga frangia; questo scialle lo conservo come un ricordo prezioso. Ho trovato anche



delle fotografie di ragazze in costume da bagno. Nel 1921 assomigliavano a degli abiti, al posto della gonna c'erano dei calzoncini. Nel 1929 si sono un po' modificati: si usava una canottiera con calzoncini corti ed una grande cuffia

un abito di color nero lungo fino ai piedi abbellito da una catena d'oro con un piccolo orologio mentre mio nonno aveva un abito scuro e un cappello di paglia.

che usavano sia le donne che gli uomini. Nel 1948 il costume è diventato intero ed alcune donne indossavano già il due pezzi con gonnellino. Riporto la fotografia di



Quando mio padre ha ricevuto la cresima nel 1910 vestiva calzoncini a pinnocchetto e cappello di paglia. Ai giorni nostri, i calzoncini con questo stile sono tornati di moda. Quando nel 1928 mia mamma si è sposata, in



alcune ragazze a Cervia nel 1950. Attualmente i costumi da bagno sono ridottissimi e molte volte viene utilizzata solo la parte inferiore. Già oggi quasi tutte le ragazze e le donne indossano i pantaloni che hanno

viaggio di nozze vestiva abiti a vita bassa, soprabito con cappello a cuffia, un grande scialle di maglia di seta di

sostituito le gonne. Comunque a mio avviso le gonne erano molto belle ed eleganti. Chissà cosa ci riserverà il futuro ... **Emma**

## LA MIA PASSIONE: RICAMARE



La mia più grande passione nata negli anni '80 è stata il ricamo ed il cucito. Non avevo mai avuto l'opportunità di soddisfare questo mio desiderio di imparare e di provare perché allora non avevo i mezzi necessari. Nei momenti più difficili della mia vita ho pensato che per superarli mi avrebbe aiutata se mi fossi concentrata su questa mia passione. Così ho fatto richiesta alla redazione della rivista "Mani di Fata" di inviarmi un loro catalogo, nel quale si spiegano i rudimenti per iniziare a ricamare. Da quando l'ho ricevuto, nelle mie notti insonni ho iniziato a lavorare. Per imparare, su un pezzo di tela ho ricamato i vari tipi di punti. Dopo qualche mese di pratica, sempre di notte, ho affrontato il mio primo lavoro importante: una coperta matrimoniale tutta ricamata a punto piatto che mi aveva molto soddisfatta e mi sembrava davvero un capolavoro. I disegni ed i fili di cotone li avevo ricevuti tramite "Mani di Fata". Ho continuato poi con il ricamo a intaglio di tipo "Guipure". Tale ricamo è un traforo che ha origine nel bacino del

Mediterraneo nel XVI secolo. E' caratterizzato per lo più da motivi di fiori, foglie e figure, ricamati con punto smerlo o festone e collegati fra loro da barrette fatte anch'esse a punto smerlo. Terminato il ricamo, il manufatto si lava e si stira e successivamente si ritaglia con estrema cura il tessuto superfluo, utilizzando una piccola forbice con delle punte finissime. Se si ricamano barrette di unioni semplici, il punto è chiamato "Guipure", con barrette d'unione arricchite da pippolini è chiamato punto "Richelieu".



Dopo la coperta ho ricevuto una richiesta dalla "Lele" che aveva un negozio di merceria; ho ricamato due tende che sono state molto apprezzate e poste in vetrina per più di un mese. Dopo questa esposizione ho ricevuto tante richieste per tovaglie, centri e tende. Per qualche anno, con i ricami, abbiamo partecipato a dei mercatini con lo scopo di donare il ricavato in beneficenza. Il lavoro più complesso e prezioso che ho eseguito è stato il gonfalone della chiesa che rappresenta San Martino. San Martino di Tour, era un soldato romano e

**La mia passione ...** durante una ronda avvenne l'episodio che gli cambiò la vita. Incontrò un mendicante seminudo e vedendolo sofferente tagliò in due il



suo mantello e lo condivise con il mendicante. La notte seguente vide in sogno Gesù rivestito con la metà del suo mantello. Udì Gesù dire ai suoi angeli: - *Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito* -. Quando Martino si risvegliò il suo mantello era integro. Il suo mantello miracoloso venne poi conservato come una reliquia. In merito al gonfalone conservo ancora un ritaglio del giornale "la Prealpina" del 2 giugno 1996 che riportava: - *A Ispra, invece verrà esposto, in prima visione, il gonfalone di San Martino. Due pensionate ispresesi, Elisa Lazzari, detta Marisa, e Carla Arienti, socie del Centro Diurno Anziani, si sono dedicate volontariamente per oltre cinque mesi, al restauro dello stendardo raffigurante San Martino che il tempo aveva consumato e strappato in alcuni punti.*

*Oggi sarà presentato all'ammirazione degli ispresesi presso il CDA in occasione del concerto musicale che si terrà per la festa della Repubblica in piazza Ferrari alle ore 21 -.* Poi ho



ricamato lo stemma del comune che rappresenta una chiesa circondata da un ramo di alloro ed uno di quercia e nella parte superiore da una corona. Ho ricamato anche quello dell'Alto Paese che raffigura sempre San Martino. Per la chiesa ho preparato delle strisce per le balaustre ricamate con calici e spighe e ho sistemato tutte le tovaglie. Sono molto soddisfatta di tutti i lavori che ho fatto. Pensate che per ricamare una tovaglia molto articolata nei disegni, ho lavorato per più di un anno e mezzo. Mi piace anche lavorare a maglia e cucire. Mi spiace che oggi con tutte le macchine



computerizzate il lavoro manuale viene svilito, però dentro a un bel ricamo fatto a mano, per il quale si è impiegato molto tempo, ci sono i sogni che la persona ha fatto mentre lavorava e l'amore che ha messo nel proprio lavoro. **Marisa**

## LEO

Mio fratello Gigi, una sera arrivò a casa con la camicia rigonfia. La slacciò, vi tolse un piccolo morbido cane, una palla di pelo. Orgoglioso, lo posò sul tavolo come un trofeo. Il piccolo campione non si scompose, si lasciò ammirare, accarezzare, vezzeggiare, si provò ad abbaiare. Poi si diresse verso mia mamma, si accucciò nel suo grembiule. La adottò. Da lì rimase ad osservare curioso il suo nuovo domicilio. Ognuno voleva dargli un nome degno di tanta tenerezza: Dick, Flick, Brill, Rin Tin Tin. E per il suo pelo argentato: Nikel, Kazan, Vassia, Pallino, Book, tolti dai libri. Nomi storici come Attila, Pirro, Ulisse, ... infine lo si battezzò Leo. Parlare di Leo non basterebbe un romanzo di mille pagine. Era questo, un misterioso cane, un incrocio di tutte le razze, per il pelo e le orecchie prevaleva il cane pastore. Racchiudeva anche tutte le qualità di intelligenza e di fiuto dei cani di grande razza. Da adulto non superò le due spanne di altezza. Straordinariamente affezionato a mia madre, la seguiva ovunque. Leo possedeva una vivacità d'ingegno acuta. Nei momenti di riposo, teneva un occhio chiuso ed uno aperto. La sua cuccia stava all'entrata della stalla, dove faceva una guardia scrupolosa. Una volta, con l'abbaio forte ed inconsueto, ci avvertì che la "manzetta" si era slegata e voleva uscire dalla stalla. Leo, viveva libero nel cortile, aveva quindi accesso a tutto. Si univa al gioco di noi ragazzi. Mio compagno di giochi, facevo con lui le gare a correre, a chi arrivava primo, mi seguiva nei salti ad ostacoli, nelle capriole, prevedendo il pericolo, mi



agguantava per il vestito. Impediva alle galline di uscire dal portone e non permetteva che entrassero in stalla. Era, come si suol dire, di "bocca buona", si accontentava del poco che c'era. Anche se non perdeva l'occasione di prendere il cibo del gatto. Con il gatto non c'erano problemi, semplicemente si ignoravano. Leo, anche senza darsene a vedere, capiva i nostri discorsi, anzi ci leggeva nel pensiero, interpretando ogni nostro gesto. A Leo mancava la parola! Amava stare allungato, la pancia a terra, il muso tra le zampe in attesa di ordini, d'un balzo a comando li eseguiva, poi felice si lasciava complimentare. Sapeva assumere pose da grande attore, c'era da chiedersi se così si metteva per stupirci o se le venivano spontanee. Alla raccolta delle patate era più svelto di una ruspa, le sterrava con passione e gusto. Conosceva i nostri nomi. Gli si metteva un fiore in bocca, dicendogli il nome della persona a cui portarlo, perfettamente lo consegnava alla persona desiderata, in più piegava la zampa nel tentativo di un inchino. Sapeva di essere amato e considerato. Leo, era così bene integrato con la famiglia ed il vicinato da rendersi indispensabile. Dopo una nostra assenza ci accoglieva con le feste. A volte, mi ritrovo a ricordare, rivivere quegli anni felici, spensierati, di quando ragazzina, Leo era il mio impareggiabile compagno di giochi, in un rapporto di reciproca fiducia. Un giorno fu necessario l'intervento del veterinario. In quel giorno ci fu consapevole, doloroso silenzio. In quei giorni le lacrime caddero nei piatti della minestra. Nel vuoto incolmabile, ci sentivamo orfani. **Rita**

## SUL TAVOLO UN FAGOTTINO



Tempi difficili, c'era la guerra. L'otto dicembre del 1944 (giorno dell'Immacolata Concezione), preparata con infinita pazienza da Suor Fiorentina e da Suor Clelia con i bimbi dell'asilo e con altre ragazzine, avevo partecipato alla recita per un teatro. C'era l'accompagnamento del violino e del pianoforte. Il salone era affollato da non dire ... C'era tra le ragazzine Giovanna, che da lì a qualche mese morì di appendicite. A soli dieci anni! Il paese ne fu sconvolto. Il giorno dopo, nove dicembre, dal dottor Locatelli, ero stata

urgentemente ricoverata all'ospedale di Varese con la difterite. Da premettere che allora non si conoscevano gli antibiotici e la penicillina arrivò anni dopo (Fleming, premio Nobel nel 1945). A Varese si andò in taxi, mi accompagnava mia mamma. Arrivate all'ospedale ci fu pregato di attendere in sala d'aspetto. Mentre aspettavamo, alla spicciolata, in camice bianco entravano i dottori, c'era stato forse un passaparola, si accostavano e un poco si curvavano al



tavolo che stava al centro della sala. A quel fagottino che stava sul tavolo, con gentilezza, curiosità ed una buona dose di impertinenza chiedevano: - *Chi è tuo padre?* -. - *E tu cosa ci fai qui?* -. - *Ti hanno portato qui!* -. - *Da dove arrivi?* -. Poi se ne andavano. Si sentiva anche un leggero vagito. Con la febbre alta, io me ne stavo incollata alla sedia. Ascoltavo, osservavo. Quel fagottino l'aveva trovato il portinaio alla mattina quando aveva aperto il cancello dell'ospedale. E' rimasto l'interrogativo: maschio o femmina? A fare un po' di conti quel bimbo ora ha sessantanove anni. Vorrei tanto che la sua vita si sia svolta in modo facile, senza tribolazioni di sorta. Con tutto il cuore gli porgo l'augurio di continuare a vivere con serenità. **Rita**

## FONDAZIONE OPERATION SMILE ITALIA ONLUS

Doniamo il sorriso e una nuova vita a un bambino sofferente !



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricovuta di Versamento BancoPosta	
€ sul C/C n. 19944032	di Euro 180,00
CODICE IBAN: XXXXX XXXX XXXX XXXX XXXX XXXX XXXX XXXX XXXX	
IMPORTO IN LETTERE: CENTOOTTANTA/00	
INTESTATO A: FONDAZIONE OPERATION SMILE ITALIA ONLUS	
CAUSALE: AGOSTO PER UN SORRISO	
89/177 04 27-08-13 P 0051	
VCYL 0157 €*180,00*	
P8	C/C 000019944032 €*1,30*
Bollo dell'Ufficio Postale	
ESEGUITO DA: I TUSANN DE IER VIA BANETTI SNC 21027 ISPRA VA	13MGA3

## RICORDI ...

Voglio tornare piccola... ancora una volta tornare bambina... Voglio mio nonno e i pomeriggi trascorsi a sbrogliare reti da pesca, voglio l'atmosfera dei pomeriggi d'estate passati a giocare con le bambole e l'odore di soffritto che si spargeva per casa alle sei del pomeriggio, e poi si stava fino a tardi davanti a casa con le altre donne a

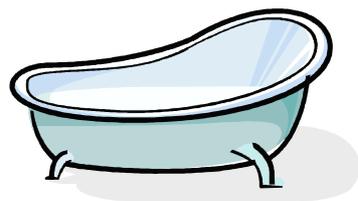


chiacchierare... Voglio Ennore e i suoi adorati cani seduto dietro casa con la radio perennemente accesa... Voglio



Pippo che affila la falce a mano per sfalciare il prato... Voglio Oder che torna con la lambretta di cui riconosciamo il rumore da lontano e la Lilly che lo accoglie abbaiano... Voglio il mio vecchio armadio nella legnaia che custodisce i miei vestiti di neonata da mettere al mio

bambolotto, voglio la pancetta arrostita sulla brace a mezzogiorno in punto, e quelle enormi fette di pane intinte nel vino... Voglio l'odore del brodo che mi avvolgeva ogni domenica mattina di vacanza, voglio la sedia a sdraio di filo verde che si apriva la sera per guardare la TV..., voglio l'odore della legna che brucia nello



scaldabagno il sabato sera d'inverno, il bagno fatto nella catinella, là "nella capanna" ogni sera d'estate, e mia nonna che pudica lo faceva con me tenendo le mutande indosso... e mio nonno che mi sollevava in alto quando arrivo di

corsa tra le sue braccia... Voglio la Sheila, quell'enorme mostro abbaiano che mi faceva tremare ogni volta che giravo l'angolo rasente il muro per paura che la catena non fosse abbastanza corta... Voglio lo zio Marino da tutti considerato un po' matto perché parlava poco, e i pomeriggi seduti sotto il noce in mezzo al prato mentre lui parlava solo con me... e Romano, suo figlio, che mi accompagnava tenendomi per mano ad accarezzare la Sheila, tenendola buona per me... e il glicine fiorito e profumatissimo sopra la sua cuccia, e lo zio Degrado che arrivava in bicicletta, organizzatore impeccabile di ogni situazione, dalla vendemmia alla macellazione del maiale, e la gelosia malcelata di mio nonno perché "a cà mi a cmand mè!". Voglio "Jusfi", Giuseppe che imprecava dalla mattina alla sera, sempre con la sigaretta in bocca, ma sempre con una caramella o un cioccolatino in tasca, vinto al bar alla partita, per noi bambini... Voglio la bambola che cantava con i dischi nella schiena della Lucia, e Dilina, piccola e ripiegata su se stessa che mi faceva sempre una gran festa... E il rito della preparazione dei sacchetti della befana dell'UDI, a casa della Luisa e quella meravigliosa gondola luminosa sopra la televisione...



E... invece molte di queste saranno ormai spazzatura, e molte di queste persone non ci sono più... resto io che non vorrei essere cresciuta, in questa serata di malinconia...

(rif. [www.animanziani.it](http://www.animanziani.it))

## PROGETTO "TAPPO"

Nel giornalino n° 35 abbiamo scritto in merito al completamento dell'acquedotto di Mare Rouge ad Haiti. L'opera ha avuto il contributo della associazione Filomondo tramite la raccolta dei tappi, della Provincia di Varese e dell'Associazione International de l'Eau. I progetti di Filomondo sono ben documentati. Ve ne riporto di seguito alcuni per i quali il contributo di Filomondo è avvenuto tramite la raccolta dei tappi in plastica che alla data del 19 Aprile 2013 ha raggiunto il fantastico peso di 599 tonnellate.

\* il primo progetto "pozzo a Mchito" (contributo di 24.000 €) a circa 60 Km dalla capitale della Tanzania, Dodoma.

\* un secondo pozzo a Mlowa (contributo di 30.000 €) sempre nella stessa regione.



\* un terzo pozzo a Masawi (contributo di 25.000 €) a nord della capitale, nella regione di Kondo.

\* un quarto pozzo è stato finanziato ed è terminato in Kenya, a Sotik (contributo di 10.000 €), a 250 km da Nairobi.

\* nuovo progetto per un pozzo a Gogti (contributo di 5.500 €) nell'Etiopia Orientale nel distretto di Jijiga.

\* un sesto pozzo è stato finanziato a Eldoreth, Kenya (contributo di 10.000€)

\* un settimo pozzo è stato finanziato a Kadem, Kenya (contributo di 10.000 €).

\* un ottavo pozzo è stato finanziato a Korogwe in Tanzania (contributo di 9.220 €).

\* un sistema idrico è stato finanziato a Haro Shanko in Etiopia (contributo di 15.000 €).

\* manutenzione del pozzo della Parrocchia di Veyula in Tanzania (contributo di 5.000 €).

\* manutenzione del pozzo della Missione di Veyula in Tanzania (contributo di 4.740 €).

\* pozzo nel villaggio di Hedaru nella regione del Kilimanjaro in Tanzania (contributo di 6.825 €).

\* due pozzi nel villaggio di Binkolo nella Diocesi di Makeni in Sierra Leone (contributo di 10.000 €).

\* pozzo nel villaggio di Kakwanga - Uganda (contributo di 8.772 €).

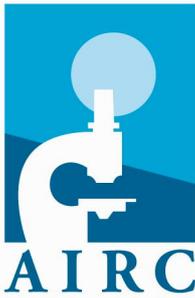
\* pozzo nel villaggio di Yaligimba - Rep. Dem. del Congo (contributo di 7.850 €).

\* pozzo nel villaggio di Monkey Bay - Malawi (contributo di 8.000 €).

\* pozzo nel villaggio di Mondhoro - Zimbabwe (contributo di 7.000 €).

\* pozzo a Arua - Uganda (contributo di 11.000 €).

Altri progetti sono in corso e quindi è necessario continuare con la raccolta dei tappi e riutilizzare a fine di bene questi materiali riciclabili. Nella foto vediamo ben sei sacchi di tappi che abbiamo raccolto e che ho provveduto a consegnare a Maggio al punto di raccolta del Centro Commerciale Campo dei Fiori di Gavirate che li consegna poi a Filomondo. **Tania**



**Con la ricerca,  
contro il cancro.**

Riporto di seguito alcune date fondamentali per i risultati raggiunti dai ricercatori dell'AIRC che meritano tutto il nostro aiuto. Un aiuto concreto per sostenere i laboratori, i ricercatori, le attrezzature e le strumentazioni. Senza la ricerca il cancro non può essere sconfitto e senza il nostro aiuto non può esserci la ricerca. Nel **1965** nasce AIPRC, Associazione italiana per la promozione delle ricerche sul cancro, che nel **1976** diventa AIRC. L'Associazione viene fondata per iniziativa di alcune personalità scientifiche dell'Istituto nazionale tumori di Milano e con il prezioso sostegno di diversi imprenditori milanesi. Nel **1966** AIPRC consegna i primi 40 milioni di lire all'Istituto Nazionale Tumori di Milano; i soci sono 568. Negli **anni '70** i tumori del sangue erano i soli a beneficiare dei farmaci antitumorali, grazie ai fondi AIRC le nuove conoscenze portano al primo tentativo di applicare la chemioterapia anche ai tumori solidi. Nel **1973** parte a Milano il primo studio che porterà all'affermazione di una tecnica chirurgica applicata al tumore al seno. Grazie anche alla diagnosi precoce, alla radioterapia e alla chirurgia plastica, oggi le possibilità di guarigione superano l'80% e l'integrità fisica della donna è rispettata. Viene stampato il primo numero del Notiziario Fondamentale, destinato ai soci, racconta le attività dell'Associazione e descrive i progressi delle ricerche sul cancro. Nel **1977** nasce FIRC, Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, con lo scopo di raccogliere lasciti testamentari e donazioni, così da costituire un

## A.I.R.C.

patrimonio che garantisca il finanziamento della ricerca anche nel futuro. Nel **1979** sotto la direzione di Giuseppe Della Porta, viene costituito il CTS, Comitato Tecnico Scientifico, per valutare le domande di contributi provenienti dai vari istituti e per selezionare le richieste di borse di studio; nasce il primo Comitato Regionale. Negli **anni '80** partono innovativi progetti sui tumori ossei. Oggi il tasso di guarigione è sette volte superiore rispetto a trent'anni fa. Nel **1981** i soci sono 139 mila. Negli **anni '90** alcuni ricercatori AIRC capiscono il collegamento tra il cancro e lo studio dei geni. Grazie alla conoscenza della struttura genetica dei diversi tumori i ricercatori potranno capire (e in alcuni casi hanno già compreso) perché taluni farmaci possono funzionare su alcuni tumori e non su altri. Nel **1990** gli studi sulla chirurgia conservativa promossi da AIRC si rivelano rivoluzionari; gli specialisti dell'Istituto nazionale tumori di Milano perfezionano una nuova tecnica e la utilizzano per la prima volta. Ancora oggi, dopo quasi vent'anni, la scuola italiana è all'avanguardia: con i nuovi modelli di intervento le recidive a cinque anni si sono ridotte dal 30% all'8% circa. Nel **1991** AIRC supera il milione di soci. Nel **1992** vengono donati 36 miliardi di lire alla ricerca oncologica. Nel **1997** AIRC è in internet. Nel **1998** debutta la Giornata per la Ricerca sul Cancro. I soci sono 1.500.000. Negli **anni 2000** la ricerca sulle leucemie e sui linfomi taglia grandi traguardi, la sopravvivenza nella leucemia linfatica supera il 63%. In generale, la sopravvivenza per tutte le forme di leucemia si aggira intorno al 45% nell'adulto, ma arriva a oltre il 70% nei bambini. Gli immunologi italiani finanziati da AIRC contribuiscono allo sviluppo di nuove terapie diventate armi fondamentali contro il cancro,

**AIRC** ... come gli anticorpi monoclonali e i vaccini per l'epatite B e per il papilloma virus. Nel **2001** sostiene con 49 miliardi di lire la ricerca oncologica. Nel **2002** l'impegno di AIRC nel promuovere la ricerca oncologica in Italia viene riconosciuto a livello nazionale con il premio Oscar. I soci sono 1.700.000. Nel **2003** viene inaugurato IFOM, Istituto FIRC di Oncologia Molecolare. Rappresenta un centro di eccellenza nel panorama italiano ed europeo per l'applicazione delle moderne tecnologie allo studio dei tumori. Nel **2004** al Palazzo del Quirinale, in occasione della Giornata mondiale della Sanità, il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi consegna ad Alfio Noto, presidente AIRC, la medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica: "una delle più alte onorificenze dello Stato italiano che esprimono la gratitudine dell'intera nazione". Nel **2005** nasce il Progetto Interregionale Pediatrico con l'obiettivo di ottenere progressi terapeutici importanti soprattutto nel campo dei tumori cerebrali infantili, oggi tra i più aggressivi e resistenti alle cure. Tra i maggiori risultati ottenuti c'è la creazione di un nuovo protocollo di cura e la messa a punto di un nuovo farmaco. Per il comportamento in linea con i principi di trasparenza, efficacia ed efficienza della Carta della Donazione, AIRC riceve l'attestato di eccellenza dall'Istituto Italiano della Donazione. Nel **2006** oltre 800 mila persone decidono di dare il proprio sostegno ad AIRC e FIRC con il 5 per mille delle imposte. Nel **2008** i soci

sono 1.737.567. Nel **2010** parte il primo programma speciale con l'obiettivo: entro cinque anni nuove terapie per la cura del cancro. Nel **2011** partirà anche il secondo programma dedicato a prevenzione, diagnosi e prognosi. Nel **2012** supporta la ricerca oncologica con oltre 100.035.362 milioni di Euro. Anche il nostro gruppo, ogni anno

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

 sul C/C n. **307272** di Euro

 CODICE IBAN \*\*\*\*\*

INTESTATO A: ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO IMPORTO IN LETTERE **CENTO/00**

CAUSALE: Abbonamento annuale a Notiziario Fondamentale e quota associativa

<input type="checkbox"/> Socio Ordinario	da un minimo di € 10,00	<input type="checkbox"/> Socio Animatore	da un minimo di € 50,00
<input type="checkbox"/> Socio Aggregato	da un minimo di € 15,00	<input type="checkbox"/> Socio Sostenitore	da un minimo di € 250,00
<input type="checkbox"/> Socio Affiliato	da un minimo di € 25,00		

Eseguito da:

**13819251P 30450040** 89/177 04 23-04-13 P 0030  
**I TUSANN DE IER** VCYL 0055 €\*100,00\*  
**VIA BANETTI** P8 C/C 000000307272 €\*1,30\*  
**21027 ISPRA VA**

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

dona un contributo per la ricerca sul cancro. Questa malattia è entrata in ogni famiglia e deve essere debellata per migliorare il livello di qualità di vita delle persone e per donare un futuro migliore alle nuove generazioni. Non possiamo pensare solo a noi stessi. Oggi noi beneficiamo degli studi sulla medicina e la chirurgia che hanno fatto persone di generazioni precedenti alla nostra e quindi il nostro compito è di continuare questa catena di solidarietà. E allora chi ha dei soldi e ne può donare una piccola parte per questo scopo lodevole, non li tenga per egoismo addormentati in banca e pensi al futuro dei propri figli, dei propri nipoti e dei propri pronipoti. Il mondo non finisce quando noi non ci saremo più sulla terra ma continuerà e noi continueremo a esserci nei ricordi e nelle cellule dei nostri figli. Non dobbiamo essere egoisti! **Tania**